

bene di saltare a piè pari la questione delle comunicazioni ferroviarie tra Genova e Milano, e Genova-Milano e Venezia.

Faccio nuovamente osservare alla Camera come sianvi 45 chilometri di differenza in meno, se da Genova per andare a Venezia si seguisse la via Novi-Tortona-Voghera-Milano, invece della via Genova-Alessandria-Bologna-Padova, che attualmente si deve percorrere da chi vuole servirsi di un convoglio diretto.

In secondo luogo poi debbo notare all'onorevole ministro che, relativamente alla questione della linea da Genova a Roma per la Maremmana, non ho mai preteso che si dovesse percorrere quella linea con una maggiore velocità; io diceva soltanto che basterebbe non fermarsi in tutte le stazioni di quella linea per guadagnare due ore circa sull'intero percorso.

Finalmente un'altra questione abbastanza grave io rappresentava all'onorevole ministro, e su questa egli nemmeno mi ha risposto.

Io gli diceva che le merci a piccola velocità in partenza da Genova si fanno passare sulla linea Bologna-Pistoia-Pisa, invece di farle transitare direttamente da Genova-Spezia a Pisa, tronco che è aperto dal 24 di ottobre, facendosi così percorrere alle medesime un tratto di 483 chilometri invece di 168.

Or bene; a questa domanda, che parmi interessi altamente il commercio, l'onorevole ministro che cosa ha risposto?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Scusi! Risponderò.

NEGROTTA. L'onorevole ministro dovrebbe ricordarsi che quanto io ora gli raccomando gli è già stato ordinato con un ordine del giorno dalla Camera, ordine del giorno che venne accettato dal ministro che allora presiedeva ai lavori pubblici, come venne bene accolto, a nome della Commissione generale del bilancio, dall'onorevole suo relatore, che era allora l'onorevole Depretis, e poichè egli ha risposto con tanta vivacità che egli non poteva soddisfare il mio desiderio, io credo potergli dire che non farebbero male, tanto egli quanto i suoi colleghi, a cercare in biblioteca un certo volume, dove vi sono riuniti tutti gli ordini del giorno della Camera, e tenerlo sul tavolo nel loro gabinetto per farne tesoro.

Io non credo che gli onorevoli ministri non vengano mostrarsi ossequenti agli ordini del giorno della Camera, e così, quando avranno quel volume dinanzi agli occhi, meglio se ne ricorderanno.

L'onorevole ministro sappia che non è un favore che io gli chiedo, perocchè non trattasi che di eseguire la legge.

E se egli farà quello che la legge prescrive, nel rendere un utile servizio al commercio ed alle popolazioni, si mostrerà anche ossequente alle deliberazioni della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sormani-Moretti.

TORRIGIANI. L'ho domandata io prima la parola.

PRESIDENTE. Se l'avessi udito, glie l'avrei data prima.

SORMANI-MORETTI. Stante l'ora tarda, io pregherei la Camera di rimandare a domani la discussione.

PRESIDENTE. Ma allora, onorevole Sormani-Moretti, con tutti questi prolungamenti, alla fine di agosto non avremo ancora finito questo bilancio. È impossibile: non si è quasi votato che un capitolo in tutta la seduta.

SORMANI-MORETTI. Io mi compiaccio di rendere giustizia al ministro per la cortesia con cui ha risposto a tutti i singoli oratori; ma in pari tempo sembrami opportuno osservargli che egli dimenticò di dichiarare se aderisce o no alle idee espresse con tanta saviezza dalla Commissione del bilancio nella sua relazione. Ed è precisamente ciò che io aspettavo da parte mia, e quindi ora desidererei avere spiegazioni dal signor ministro.

Il signor ministro, nel cominciare a rispondere alle molte rimostranze fattegli oggi in questa Camera, ha detto: ma voi non tenete conto abbastanza della posizione in cui è il ministro, posizione la quale dipende da convenzioni speciali e dalle leggi esistenti.

Ad una tale considerazione mi permetterò di contrapporre: che alle eventuali lacune delle leggi si può rimediare presentando degli appositi progetti di leggi, onde correggere i difetti riconosciuti nelle leggi esistenti, e che agli svantaggiosi patti delle passate convenzioni colle società ferroviarie si può pure rimediare, stabilendo con queste nuovi accordi, lo che è tanto più facile quando, come nelle circostanze attuali, si stanno per l'appunto concludendo nuovi contratti o convenzioni speciali, o si meditano e combinano novelle transazioni colle società stesse.

Le osservazioni fatte dagli oratori che mi hanno preceduto, se giuste, possono benissimo pertanto venire opportune.

E che siano in gran parte giuste, il ministro non poté in fondo negarlo.

Certamente degl'inconvenienti nel servizio ferroviario ne esistono ancora, e non pochi. Alcuni, è vero, sono già stati tolti, e mi piace di constatarlo io stesso, poichè altra volta ebbi l'onore di richiamare l'attenzione della Camera su questo argomento. Ma se godo di rendere giustizia all'ammini-